

Bono (Fincantieri) all'attacco dell'Europa che frena l'Italia

di Nicola Capuzzo

L'Europa è ingessata e va riformata, l'autorità Antitrust comunitaria andrebbe abolita e l'Italia è la nuova Unione Sovietica. In questi concetti si riassume il pensiero di Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri, espresso in occasione del meeting annuale della nuova associazione di categoria Assarmatori aderente a Confindustria-Contrasporto. In occasione della tavola rotonda dedicata al tema «Politica marittima e Mediterraneo sono i grandi fallimenti dell'Unione Europea», il numero uno di Fincantieri ha detto: «Il dicastero della concorrenza a Bruxelles probabilmente andrebbe abolito. Noi abbiamo comprato un cantiere in Francia (Stx France, ndr) e siamo fermi perché l'Autorità Antitrust europea deve fare le sue istruttorie e ci siamo ingessati. In tutti questi anni la Commissione e l'Antitrust europee hanno operato con interpretazioni tecnico-giuridiche mille miglia lontane da quelle che sono le esigenze economiche. Qui si parla solo di alta finanza «ma dell'economia reale e dell'industria non parlato nessuno, né a livello di Commissione né a livello dei governi».

Bono ha ricordato come fino a 15 anni fa nel continente si aspettava ogni mese l'uscita dei telefonini Nokia, Siemens, Ericsson e via dicendo. «Oggi c'è un telefonino europeo? Non avevamo noi le competenze per fare l'Iphone,

Huawei, l'I-pad e tutto quanto? Perché non l'abbiamo fatto? Perché ce lo impediscono le norme che ci siamo dati».

Una fitta rete di norme e di vincoli che alla fine hanno rappresentato una ragnatela. «Noi siamo in qualche modo la nuova Unione Sovietica. Siamo ingessati. E questo non lo vogliamo capire» sono state le parole di Bono. «Quando si impedisce a due gruppi come Siemens e Alstom di fare un'unione che possa consentire loro di competere con tutto il mondo, allora vuol dire che o si è miopi o c'è qualcosa che non torna. Se oggi si volesse fare la Airbus l'autorità per la concorrenza lo vieterebbe. Ma non per le norme ma per la loro interpretazione». Poi ancora: «Alcune statistiche dicono che oggi in Italia solo il 6% dei ragazzi vuole fare l'imprenditore, se questo è vero il lavoro in futuro chi lo genera?

Lo Stato? Torniamo al discorso che l'Italia è una nuova Unione Sovietica».

La prima cosa da fare, se si vuole competere a livello mondiale, è capire che l'Europa deve competere come Europa. Non deve continuare a impedire che

all'interno dell'Europa si mettano insieme soggetti che vogliono di-

ventare più grandi per competere con soggetti che hanno una visione del futuro di più lungo periodo. In Cina si parla di piani a 30 anni. Noi guardiamo a domani quando va bene». Nei primi anni Duemila l'Unione Europea ha permesso che due grandissimi cantieri navali, in Francia e in Finlandia (gli attuali Chantiers de l'Atlantique e Meyer Turku), finissero in mano ai coreani. «Per limitare la concorrenza all'interno dell'Europa ci freghiamo da soli», commenta sarcastico Bono. «Io non ho paura della Cina, perché nel 2027 il paese più popolato al mondo non sarà quello ma l'India. E l'India ha anche la capacità scientifica di fare innovazioni. L'Europa ha innovato tutto ma adesso non innova più niente». E a proposito proprio di innovazione il manager di Stato ha rivelato che Fincantieri «sta lavorando con l'Enel per dotare tutti i porti più importanti d'Italia con la corrente elettrica, che sia competitiva però, se no alle navi converrà accendere sempre il motore. Inoltre Fincantieri ha installato su una nave un sistema di batterie che consente lo stoccaggio di energia». Infine ha lanciato una proposta per rinnovare il naviglio mercantile: «Nel Mediterraneo abbiamo i traghetti più vecchi al mondo. Dobbiamo investire a livello comunitario per creare un fondo che favorisca ordini di navi da parte degli armatori; navi da costruire in Europa. L'Europa di questo si dovrebbe occupare». (riproduzione riservata)



Giuseppe Bono

